LA SOLENNE

RAPPRESENTAZIONE

ONDE I SIGNORI

Dell' Arciconfraternita

DE' SS.TI SEBASTIANO, E ROCCO

HANNO CELEBRATO

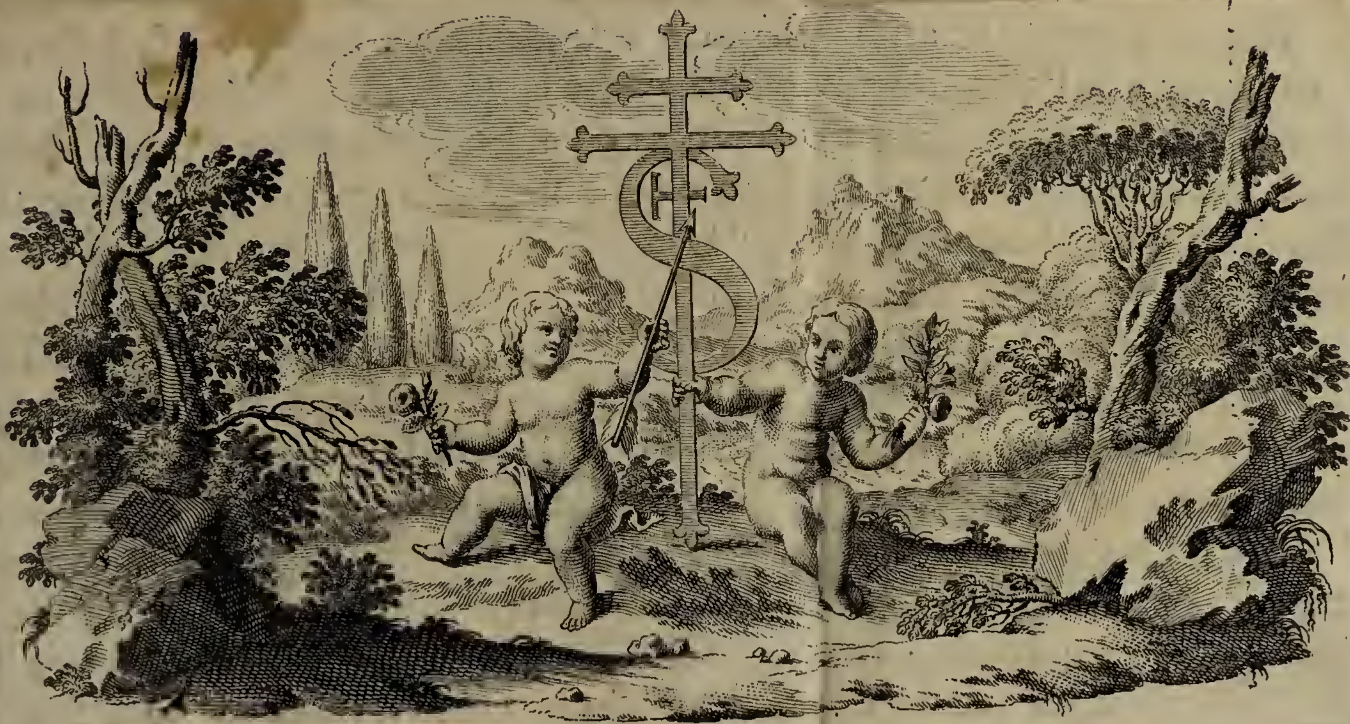
LA MORTE, E LA SEPOLTURA

DI

GESÙ CRISTO

Il Giovedì Santo

Di quest' Anno MDCCLXXII.



IN BOLOGNA

Nella Stamperìa di Lelio dalla Volpe Impressore dell' Instituto delle Scienze.

Con licenza de' SUPERIORI.

SE fra le tante Piaghe, che inutilmente afflissero l'Egitto per la pertinacia di Faraone in non lasciare libero il Popolo di Dio alle intimazioni, che Lui fece il Condottiero Mosè, fatale al sommo si fu quella di cui la DIVINA GIUSTIZIA dello stesso Dio sdegnato si valse a castigo dell'ostinato Regnante colla morte non tanto del di Lui Primogenito, quanto de' Primogeniti tutti, senza neppur risparmiare l'infimo de' Giumenti nell'ordine de' primo nati, come si ha dall'Esodo nel Cap. 11. *Et morietur omne Primogenitum &c. a Primogenito Pharaonis &c. & omnia Primogenita Jumentorum.* Altrettanto maggiore, e sovragrande si fu la di Lui MISERICORDIA, salvando da tale Strage il Popol suo, mediante il Sangue DELL'AGNELLO SVENATO, nel quale intinto L'ISSOPO, le venne ordinato segnare con questo il Liminare delle di lui Porte, per così dar segno all'ANGELO VENDICATORE di non portare l'Eccidio, ov'esso Popolo teneva le sue Abitazioni, dividendo per tal modo con stupendo Miracolo gl'Israeliti dagli Egiziani, giusta l'espressione stessa nell'Esodo al detto Cap. 11. *Non mutiet Canis ab Homine usque ad pecus, ut sciatis quanto miraculo dividat Dominus Ægyptios, & Israel.*

Un tal Fatto, che viene chiaramente esposto, e circonstanziato nell'Esodo stesso alli Cap. 11, e 12, ha somministrato agli Arciconfrati della Venerabile Arciconfraternita de' SS. SEBASTIANO, E ROCCO materia, onde servire alla Rappresentazione del Sepolcro solenne, che le tocca nell'Anno presente, tanto più, che hanno creduto potere questi in qualche parte accommodarsi all'Emblemma di essa Arciconfraternita, che ha per Moto: [illegible] (a)

Hanno perciò Essi a tal fine fatto eriggere nella loro Chiesa inferiore sotto magnifico Padiglione un ben elegante lavoro di un Piedistallo a marmo di Rilievo, con sopra un'Urna di più nobil marmo tutta pur'essa di Rilievo, servendo di Base all'Edifizio una nobile Scala, per cui si ascende alla Macchina ivi inalzata: sopra dell'Urna assise in atto di abbracciarsi, veggonsi LA GIUSTIZIA, E LA MISERICORDIA, con ad Esse sovraposto, il Detto del Reale Profeta al Salmo 84: *JUSTITIA, ET PAX OSCULATÆ SUNT*, hanno pure sopra di Loro una Colomba da Raggi circondata, rappresentante LO SPIRITO SANTO e ciò a dinotare, che l'Opera di Redenzione, come opera d'infinito Amore, Questi mosse la MISERICORDIA ad accordare alla GIUSTIZIA il render Vittima sagrificata per la comun Redenzione l'Unigenito Figliuolo di Dio figurato nell'AGNELLO SVENATO, che si vede disteso sopra una Pietra appiedi del Piedistallo, col Sangue del quale purgata la macchia contratta per la Colpa di Adamo, liberi restassimo dalla Schiavitù dell'Infernale Nemico, e così dall'eterna Morte.

Da un lato dell'AGNELLO, e dalla parte della GIUSTIZIA stassi un Angelo armato in atto d'imbrandire la Spada significato per l'ANGELO DELLA VENDETTA, come pronto a dare la morte a' Primogeniti Egiziani, ne' quali viene figurata la Colpa di Adamo primogenita al Mondo, vendicata, ed atterrata dalla Divina Giustizia, colla morte dell'Unigenito Figliuol di Dio.

Dall'

(a) *Moto, che unitamente al TAU fu per segno concesso all'Arciconfraternita da Gio: Campeggi Vescovo di Bologna l'anno 1558 in premio della pietosa Cura, che la medesima si prese degli Appestati l'anno 1522.*

Dall'altro lato dello ſteſſo Agnello, e cioè dalla parte della Misericordia vedeſi l'Angelo della Pace avente in mano l'Isoppo, quale intinto nel Sangue dell'Agnello ſervì agli Ebrei per aſperger le Porte, giuſta l'eſpreſſo nell'Eſodo al cap. 12 v. 22. *Faſciculum hyſoppi tingite in Sanguine &c.* Qual' Angelo della Pace indica all'altro della Vendetta il perdonare ai Signati, accennandole il moto dell'Arciconfr.[ta] *SIGNATIS PARCENDUM*: in un Svolazzo ſoſtenuto da un'Angelo ſovrapoſto all'Agnello, ſotto del quale, e nella ſteſſa Pietra, ove queſti è collocato, a dinotare quale ſi fuſſe il Segno, leggonſi le parole citate nell'Eſodo al cap. 12 v. 13 *ERIT SANGUIS IN SIGNUM*, venendoſi con ciò a dimoſtrare, che ſoddisfatta colla morte di Gesù Criſto per la prima colpa la Divina Giustizia, venne a trionfare la Divina Misericordia rendendo per tal mezzo, e con tal ſangue di Schiavi della colpa liberi i Redenti (figurati negl'Iſraeliti dalla ſtrage liberati) controſignandoli col Sangue dell' Immacolato Divino Agnello mediante la Paſſione, e Morte di Lui, al che contemplare con tenera compaſſione, e viva compunzione di Cuore vengono invitati i Fedeli mediante Cartello eſteriormente ſovrapoſto alla Porta della Chieſa colla ſeguente Inſcrizione tolta parte dall' eſpreſſione nell' Eſodo al citato cap. 11 v. 7, e dall' applicazione nell' Omelia 22 di S. Gregorio n. 7.

IN SANGUINE AGNI
DIVISIT DOMINUS ÆGYPTIOS, ET ISRAEL
NOS AUTEM
IN SUPERLIMINARI DOMUS AGNI SANGUINEM
PONIMUS
QUIA CRUCEM PASSIONIS ILLIUS
IN FRONTE PORTAMUS.

Oltre l' inalzata Macchina, ne' laterali della Chieſa ſovra due Piediſtalli inalzate veggonſi ſotto Nobili Padiglioni, altre due Statue l'una all'altra contropoſte rappreſentanti Ezechiele Profeta dalla parte della Giustizia, e Mose' Conduttore del Popolo Ebreo dalla parte della Misericordia.

E' la prima in mezzo a due lapidi Marmoree, in uno de' quali ſi legge il paſſo tolto dal Cap. 9 v. 6 dello ſteſſo Ezechiele.

OMNEM AUTEM
SUPER QUEM VIDERITIS TAU
NE OCCIDATIS

a dimoſtrare, che ſaranno dall' eterna morte liberati coloro, che realmente ſcolpito in cuore della Croce porteranno il ſegno col piangere, e dolerſi per li propj peccati non meno, che per li peccati di tutti gli Uomini, nell' altro ſi legge altro paſſo del detto Cap. 9 v. 11.

FECI
SICUT PRÆCEPISTI
MIHI

per far conoſcere la pronta Obbedienza del Figliuol di Dio in donare ſe ſteſſo Vittima al Divin Padre per la comune Redenzione, e meritarci colla effuſione del di Lui Sangue l' eterna Salute.

E' la ſeconda in mezzo pur' eſſa a due Lapidi ſimili l' uno de' quali porta un paſſo tratto dall' Eſodo al Cap. 15 v. 2.

DOMINUS
FACTUS EST MIHI
IN SALUTEM

con ciò intendendo il copioſo frutto, e la ſicurezza, che viene dalla Redenzione, e l'obbligo perciò ne dobbiamo al Sangue Divino, per cui fummo redenti, nell'altro viene eſpreſſo altro paſſo, come ſopra al detto Cap. 15. v. 9.

EVAGINABO GLADIUM MEUM
INTERFICIET EOS
MANUS MEA

comprendendo da queſto, che affidati ſu il valore di un tal Sangue nulla abbiamo, che temere, dacchè mercè di quello vinti, ed atterrati, come da fulminante Spada ſi rimarranno i Nemici noſtri.

Nell' interiore della Chieſa ſopra la Porta un Cartello vedeſi ivi collocato, in cui leggeſi tolto dall' Eſodo nel Cap. 12 v. 13 il ſeguente paſſo:

VIDEBO SANGUINEM
AC
TRANSIBO VOS.

Dal quale ponno i Fedeli contemplatori del rappreſentato Miſtero argomentare l' infinito merito, e valore del Sangue del Divino Immacolato Agnello, il quale per mano de' Sacerdoti ogni giorno preſentato al Divin Padre, eccita in lui gli effetti della ſua Misericordia, e trattenendo l' irritata Giustizia, per i peccati degli Uomini, ne ſoſpende le di Lei Vendette, e ricorda Loro, che ſe bramano eſſere nel novero de' Signati, della Croce il ſegno devono da forti, e coraggioſi portare ſempre in Fronte per confeſſar Dio, in Cuore per amarlo, nel Braccio per tutto operare a gloria dello ſteſſo Iddio, e con tale ricordo ringraziare lo ſteſſo Divino Immacolato Agnello, quale, donando ſe ſteſſo nella Paſſione, e Morte ſofferta, ſpezzò le Catene di dura Servitù, e reſe tutti, volendo, partecipi della Celeſte Sionne.

A queſta Rappreſentazione, e a tutto ciò, che al decoro, alla divozione, e alla magnificenza di eſſa appartiene, ſiccome non hanno mancato gli Arciconfrati per quanto ſi è per loro parte potuto, così a vieppiù eſprimerla, ed ingrandirla con ammirabile eſecuzione ha contribuito non poco l' Ingegno, e l' Arte del non mai abbaſtanza commendato, egregio, e valente Dipintore Sig. VITTORIO BIGARI Accademico Clementino Confratello amorevoliſſimo dell' Arciconfraternita ſuddetta, di cui è tutto il Diſegno sì della Macchina, che dell' Apparato, ed il Dipinto.

Le Statue poi, che adornano la Macchina, e la Chieſa ne' ſuoi laterali, ſono Opera del Sig. FILIPPO BALUGANI Accademico Clementino, il quale col perfetto ſuo Intendimento, e Valore ha in quelle operato, contribuendo colla maeſtrìa del Diſegno a farſi conoſcere in ciò degno Allievo dello ſteſſo Sig. BIGARI già di lui Maeſtro.

La Eſecuzione dell'Apparato, e la Coſtruzione della Macchina rilevata, e con ſomma diligenza perfezionata è Opera del Sig. ANGELO BENTIVOGLJ, quale in ciò ſi è contradiſtinto in eſeguire il tutto con ſomma attenzione per render l' opera a perfezione.